

Piccole memorie, in una piccola Ferrara

Maurizio Musacchi

**PICCOLE MEMORIE, IN UNA
PICCOLA FERRARA**

favole e racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Maurizio Musacchi
Tutti i diritti riservati

*Alla mia città e alla sua gente,
favole e storie.*

Maurizio Musacchi

Presentazione

Non c'è solo la Storia, quella scritta con la maiuscola, con i suoi grandiosi avvenimenti, le guerre, le strategie, i trattati. Accanto vi scorrono tutte le piccole storie, intime e personali, di coloro che sono coinvolti, quando non travolti, dal corso della prima. In questi racconti, sullo sfondo della seconda Guerra mondiale e del faticoso dopoguerra di una provincia emiliana, smuovono figure di gente comune, persone come tante, che l'autore però ha saputo cogliere nella loro unicità o bizzarria o, perfino, in gesti di quotidiana e perciò straordinaria eroicità. È il ritratto collettivo di un'epoca e di una generazione ma anche di un territorio, fortemente amato, dei suoi paesaggi, della sua lingua. È in fondo, anche un autoritratto "velato". In un angolo, riflesso in uno specchio, c'è il nostro auto-

re che ci racconta com'era e come eravamo. Ci riporta con la immediatezza e la freschezza del suo "parlato", i sapori, i profumi, i suoni, le sensazioni della nostra vita di allora, le partite di calcio, le chiacchiere al bar, le gioie e i lutti. Piccoli avvenimenti che nessuno citerà nei grandi libri di Storia, ma che hanno nutrito la nostra personale storia – fatto che noi stessi, forse, avevamo dimenticato – rivivono qui con una vivacità e una limpidezza che li fa sembrare accaduti ieri. Il presente, al confronto, è confuso, caotico, illusorio, rutilante come la vita alla televisione, ma infido profondamente "lontano". Ci ricordano questi racconti quali sono le nostre radici, da quale albero abbiamo preso il volo, ci dicono che quell'albero è sempre là, solido e vivo, pronto ad offrirci ombra e rifugio, se mai ne avremo bisogno.

(Claudia Manzoli)

Racconti divisi per gruppi

Favole “intelligenti”: La favola del mago burlone e dei bimbi sordi. Il mostro mangia terra. L’omino verde.

(Se)la montagna (fosse)pulita

Calcio e amicizia: E io faccio Carapellese. Barbolini sei un maiale! Maledette scarpe da pallone.

Guerra, dopoguerra e dintorni: Un piccolo, coraggioso “Uccellino nero”. L’odore del terrore. Pees ivivoo fritulee. Un pompiere, due bambini, il Po.

Persone e luoghi: Una sera a Bondeno fra amici. Poccavòia. La piccola dolce signora polacca. La valle dell’amicizia.

La favola del mago burlone e dei bimbi sordi

C'era una volta, nel mese di maggio del 2009 precisamente, un mago burlone, pare che si chiamasse “Nonomusàk”, che abitava nella campagna di San Martino di Ferrara.

Nessuno l'aveva mai visto, ma i più anziani che ne ricordavano e si tramandavano le sue antiche gesta, dicevano che era un burlone che non aveva mai fatto male a nessuno. A volte gli piaceva di fare scherzi ai bambini un po' vivaci, quello era il suo unico modo di essere il mago! Un giorno vide in una prima classe di San Martino, la scolaresca particolarmente vivace e la maestra di turno che non riusciva a calmare le piccole pesti, perciò pensò di infliggere loro una piccola

punizione a tempo, durante l'ora della ricreazione. Disse ad alta voce le magiche parole per mettere in atto il sortilegio!

Sim salabim, viva la salama e i salamìn: Forza Inter, Forza Spal, via dai mié òs e i mié dént tut al màl!

– Li renderò sordi per un piccolo periodo di tempo, vediamo un po' se poi capiscono la lezione! nel cortile della scuola:

Sabrina S., sta cantando quando arriva Alessandro B. e le chiede:

– Ciao va anche a te di pregare? Sabrina lo guarda meravigliata:

– No non ho voglia di mangiare!:

– Nemmeno io amo lavorare, ma che discorso fai?

Arriva Emily M. che ha sentito:

– Anch'io voglio sapere l'ultima, ho udito che andate a sciare!

Arriva trafelata Margherita M. e sorridendo dice la sua:

– Ma non prendetemi in giro, chi vi ha detto che so ballare?

Dice Niccolò G. che è arrivato saltellando allegramente!

– Sì giocare... a pallone, io sto in porta che sono forte a parare!

Giacomo B., improvvisamente sbucato dal cortile urla:

– Siiii pescare, mi piace tanto andiamo tutti a pescare!

Giulia G. che era lì nei pressi, tutta sussiegosa susurra:

– Al mare? a me piace la montagna...odio il mare!

Leonardo F., appena arrivato pure lui, li guarda un po' distrattamente ed esclama:

– Volare, quello è il mio sogno, spero tanto di fare da grande l'aviatore, volare, volare, volare!

Mentre Leonardo a braccia aperte simula l'aeroplano, giunge Carlotta M. e un po' preoccupata esclama:

– Nuotare? Ma che ti prende se mi hai detto sempre che non sai nuotare!

Kevin B., che aveva visto da lontano la scena interviene così:

– Seminare, già era così che faceva il bisnonno nella sua terra e la doveva pure con la cacca di mucca concimare!